

# IDEE E OPINIONI

Linea diretta con i lettori: e-mail: redazione@linchiestaonline.it - sms: 3336575699 - fax: 07761723918

## OSSERVATORIO UGL-SANITA'

### Roccatani: ricognizione del personale e verifica sull'utilizzo degli spazi le priorità per l'ospedale "Spaziani"

ROSETTA ROCCATANI  
Ugl-Sanità - FROSINONE

Nuovo ospedale vecchi problemi, i tagli non hanno definito la preminenza della qualità, i reparti non decollano anzi scoppiano, la mobilità cresce, i servizi svigoriscono, occorre investire sulle professionalità, rinnovare la forza lavoro ormai usurata, far sì che coloro che non hanno mai messo piede nelle corsie prima che incanutiscano provino a farlo. Pretendere le deleghe all'assunzione di personale per assicurare almeno l'emergenza è tassativo non rinviabile.

La storica carenza di personale addetto all'assistenza, il progressivo pensionamento, l'inevitabile usura della forza lavoro degli addetti, il notevole numero di personale con limitazioni, il numero imprecisato di personale che espleta mansioni diverse dalla qualifica di assunzione, il limitato recupero di personale dalle strutture dismesse (Ceccano - Ferentino - Ceprano), l'aumento di domanda sommato alle diverse dimensioni della nuova struttura ospedaliera, pongono in evidente criticità il servizio sanitario del comune capoluogo.

Assai discutibile sono i servizi territoriali, Cassino - Sora - Frosinone non cambia l'assistenza nei reparti, langue per mancanza di personale infermieristico e quello di ausilio OSS o ASS (operatori socio sanitari e Ausiliari sanitari specializzati) sono quasi inesistenti, l'assenza di quest'ultimi inevitabilmente si ripercuote sulla già carente figura infermieristica e ci fermiamo qui...

Il nuovo Ospedale di Frosinone, in particolare il Pronto Soccorso, punto di riferimento di tutta la Provincia, ed aspirante Dea di II°, allo stato sempre a causa della mancanza di personale, non è comparabile neppure ad un Dea di I° livello, al contrario la richiesta dell'utenza è notevolmente superiore ai parametri previsti per un Dea di II° livello. Questo ovviamente comporta criticità per gli addetti e notevoli disagi per l'utenza, che in tal caso nonostante l'abnegazione del personale, sprovvisto peraltro dei basilari ausili (barelle - carrozzine - aste porta flebo ecc...), i pazienti sono costretti ad un'attesa inaccettabile, spesso in condizioni precarie.

La carenza di posti letto, peraltro ulteriormente ridotti dall'abuso dell'utilizzo dei spazi, vincola i pazienti a permanere al P.S. in condizioni assurde o ad essere appoggiati in reparti non attinenti, e logicamente con ulteriore aggravio del personale infermieristico già abbondantemente carente e stressato. Una situazione insostenibile, sia per i lavoratori, sia per l'utenza,



**"SPAZIANI":** dovrebbe essere Dea di secondo livello ma non è neppure di primo. La carenza di posti letto vincola i pazienti a restare in Pronto Soccorso

è improrogabile interrompere il trend, partire subito con la ricognizione del personale, accertare che tutti svolgano le funzioni proprie della qualifica di assunzione salvaguardando quelli affetti da patologie, verificare il corretto utilizzo degli spazi e rinnovare la forza lavoro con assunzioni di personale è imperativo se ancora si crede al diritto costituzionale della salute.

### Alatri ricorda il sacrificio di Curzio Castagnacci capitano di corvetta decorato al valor militare

RICCARDO STRAMBI  
Ufficio stampa - ALATRI

Nello spirito che sempre l'ha contraddistinta, l'amministrazione comunale, nella mattinata del prossimo 28 settembre, si accinge a ricordare con partenza e conclusione nella Piazza Santa Maria Maggiore, uno dei suoi concittadini che, fino all'estremo sacrificio, ha dato lustro e rilevanza alla città di Alatri. Dopo l'intitolazione al tenente della Folgore Armando Tagliaferri, medaglia d'Argento al Valore Militare del piazzale antistante i locali della Polizia locale, il sindaco Giuseppe Morini si appre-

## Consultori, nessuno scandalo

La polemica

De Angelis: la proposta di legge regionale fa riferimento al modello di famiglia previsto in Costituzione

LINO DE ANGELIS  
CASSINO

Caro Direttore, non conosco le motivazioni per le quali non è firmato l'articolo "A Cassino le donne hanno un'arma in più", pubblicato a pagina 9 del numero di sabato 25 settembre. Non credo di sbagliare, però, se ritengo sia stato sia stato scritto da una donna.

Condivido senz'altro alcune affermazioni che lamentano la poca attenzione alle esigenze del mondo femminile; alcune altre le apprezzo in po' meno; infine, non ne condivido affatto certune.

Tutto il tono dell'articolo, però, sembra ispirato non da una donna del terzo millennio, ma da una "femminista degli anni settanta": l'hai presente, Direttore, quella che parlava per slogan, per partito preso, a prescindere?

Ma, forse, sei troppo giovane per ricordare quegli anni! Mi limito, però, a controbattere un paio di affermazioni. Secondo l'autrice (?) nella Regione Lazio sarebbe in atto un "assalto ai diritti delle donne messi in discussione dalla scandalosa proposta di Legge Regionale (Legge Tarzia) che si rifà in modo ipocrita ad un anacronistico modello di famiglia".

Non è difficile intuire a quali "diritti" ci si riferisce. Perché non sono nominati? Perché conviene restare nell'indeterminato, nel vago: parlar chiaro spesso non è né opportuno né pagante. Ed è sempre la stessa storia: i miei diritti! E quelli degli altri? E quelli di colui che ci rimette tutto? Forse, la proposta di legge regionale cui si fa cenno, purtroppo attualmente ancora in Commissione, non la si conosce abbastanza o, addirittura, non la si è mai letta. Direttore, se vuoi te la posso inviare perché sia girata a chi fa certe affer-

**L'obiettivo:** non si vorrebbe che quei centri continuassero ad essere facili distributori di certificazioni



mazioni. Mi è già capitato in precedenza di doverla trasmettere a qualcuno che scriveva cose della stessa infondatezza e che, poi, per quanto ne sappia, non ha più affermato: vuoi perché l'abbia letta, convincendosi di aver scritto baggianate, vuoi perché, probabilmente, non se la sentiva più di rischiare un confronto con qualcuno che con quella materia ha una certa dimestichezza. Forse neppure la nostra (?) sa che quella proposta di legge (n. 21 del 26 maggio 2010) è stata sottoscritta anche da alcuni consiglieri del Pd (tre per l'esattezza) e che, successivamente, alcune firme sono state ritirate senza alcun perché (per disciplina di partito?).

Quella proposta di legge, Direttore, sai perché è definita nell'articolo "scandalosa"? Perché vuole cam-

biare le cose e, finalmente, far diventare i Consultori un serio strumento in favore dell'essere umano in quanto tale, inserendo figure anche non professionali, ma particolarmente competenti e qualificate, con l'unica caratteristica di non essere soggette al pensiero unico di moda; ampliando perfino le competenze dei medesimi; prescrivendo, ovviamente, opportuni ed adeguati finanziamenti: certo, per i nuovi adempimenti e, soprattutto, direi finalmente, per le altre e fondamentali competenze per le quali non sono mai stanziati fondi, da nessun Governo, sia esso di destra che di sinistra. Insomma, non si vorrebbe più che i Consultori continuassero ad essere anche facili distributori di determinate certificazioni.

Quanto, poi, agli aggettivi "ipocrita" ed "anacronistico", mi pare davvero siano usati con estrema leggerezza e superficialità. Non è superfluo precisare e sottolineare che la proposta di legge fa riferimento, ovviamente, ad un solo ed unico modello di famiglia. E indovina quale, Direttore? L'unico di cui parla la Costituzione della Repubblica Italiana. Ed è naturale che sia così, perché quella proposta di legge non può far riferimento ad altre forme di aggregazioni che non trovano alcuno spazio nella Carta fondamentale del nostro Paese.

Certo, sognare altri modelli di aggregazione umana si può: ognuno può sognare ciò che desidera. E' lecito ipotizzarli, ma non sono in Essa contemplati. Definire, quindi, ipocrita ed anacronistico il modello di famiglia di cui parla la Costituzione italiana equivale a definire ipocrita ed anacronistica la Costituzione stessa. E non credo proprio che tali aggettivazioni siano condivise da alcuno! Anche perché questa Costituzione non è che si possa osannare solo quando fa comodo, quando ci piace, quando afferma principi che collimano con le nostre idee.

La Carta Costituzionale è quella ideata da quei Padri Costituenti, menti eccelse, se pur con ideali diversi e spesso contrastanti, non certo dai politici del duemila o giù di lì.

Quella è e quella rimane. Sì, ci sono proposte per modifiche anche sostanziali, ma nessuna che riguardi i principi fondamentali. Su questo (sarà solo un caso?) sono sempre stati tutti d'accordo.

Ultima riflessione. Da certuni spesso si sente dire: "Gli Italiani pensano...", "Gli Italiani vogliono...", "Le donne italiane...". Ma chi può arrogarsi l'arbitrio di parlare a nome degli "Italiani" o delle "donne italiane"? Non sarebbe più corretto dire: "Io...", "Noi quattro..."? Sì, perché molto spesso, specialmente chi urla e strilla, rappresenta solo se stesso, qualche volta una ristrettissima cerchia di amici.